Anno VIII. Sabato, 13 Aprile 1895. Num. 2.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL TERREMOTO DEL 1511 IN UDINE

(Documenti da uno studio del Prof. A. Tellini)

«L'anno 1511 il giorno di mercordì ai 26 di marzo alle ora XI e mezzo, precisamente poco prima che l'ombra fosse venuta in linea retta della mezza, essendo il cielo offuscato, un gran terremoto fu udito da tutti gli abitanti al di qua del Tagliamento, in causa al quale crollò improvvisamente parte del Castello di Udine verso il pozzo, schiacciando due serve del Luogotenente. Nello stesso istante crollarono molte case in Cividale, Faedis, Fontanabuona, Gemona, ed in molti altri luoghi della Patria. Durò per lo spazio di un Ave Maria (7-10 *secondi*) ed anche meno; ed io vidi e sentii la mia casa, in cui allora mi trovava, da ogni parte scuotersi come discendesse dall'alto uno strepito d'armi. E tosto qui a Udine fu fatta una solenne supplica per placare l'ira di Dio, giacchè presso noi non vi fu mai maggiore spaventamento di terra, nè paura negli uomini. Dal [illegible] accada più un simile fatto! Questo non tralascio, che nel pozzo di S. Giovanni aperto per dare sfogo ai venti che turbinavano nel centro della terra, furono estratti i cadaveri di due uomini e di una donna, i loro nomi rimasero ignorati. Per la somiglianza singolare, oltre a ciò il fatto avvenne, come si crede, al tempo della strage dei Torriani.»

Antonio Belloni notaio di Udine.

DUE LETTERE

sul terremoto del 1788 in Tolmezzo.

Queste due lettere si trovano in copia nella Biblioteca Arcivescovile di Udine e furono comunicate al prof. A. Tellini dal Rev. Nicola Polani. Il terremoto di cui parlano accadde il 20 ottobre 1788, e intorno agli effetti suoi pubblicammo sulle *Pagine* alcuni documenti fin dal 1889.

Al Amico Nostro ed a tutti li conoscenti Nostri Salutem in Domino.

Tolmezzo 28 8bre 1788.

Un tratto della Misericordiosa Providenza del Signore è stato nel tempo istesso del Flagello mandatoci, che io con tutti li Tolmezzini pochi eccettuati ne restiamo illesi nella persona dalle rovine causate dal famoso Terremoto. A quest'ora ne sarete informato bastantem.te da fama foriera, abbenchè indistintam.te, non però con esagerazione li forestieri venuti a compiangerci nelle ns miserie, tutti ebbero a dire, che tanto esterminio non era loro stato descritto. La rovina è fatale, ed inesplicabile. Non vi è abitazione, che non ne sia dal tetto alle fondamenta scompaginata, e dove era più resistenza, ha maggiormente patito. Le case battute a terra ascendono al numero di quaranta; quelle o da sè, o per la sicurezza di abitarci dentro, si dovranno abbattere, tutte, pochissime eccettuate, ed in questo numero è anche la mia la cui parte esteriore è portata fuori dalle travature per la distanza di un palmo. Insomma (e credo di non far torto nel dire) tanto è il danno cagionato, quanto era il valore di tutto l'abitato di Tolmezzo toltone li materiali, essendo tutte le muraglie ridotte ad un mucchio di sassi in piedi. La bella fabbrica, o sia palazzo delli SS.ri Linussi muove a compassione, ed è irremediabile. *Le muraglie tutte* sfracellate e macinate. Le pietre delle porte e delle finestre tutte smosse dal proprio sito, parte battute a terra e parte spezzate. Gl'ornati e pitture cadute, i camini, pavimenti, perfino il terreno in molti luoghi calato dal proprio livello. Non mi posso impegnare di darvi un distintissimo ragguaglio di tutto per le molte cose che sarebbero da descrivere, appunto per il grande numero non si sa quali scegliere perchè è tutto notabile. Le persone morte sotto le rovine furono ventisette soltanto; quelle poi che con l'aggiunta di molta gente furon cavate dalle masse rovinate più di altrettante, molte delle quali stettero sepolte quattro ore, e fino a tutto il seguente giorno, cose miracolose! Li Tempii, gli Altari e torri di campane poco meno che cadute, a segno, che il passaggio per essi è molto pericoloso. Gli orologi ancora han sentito l'orrenda scossa. I noi di casa l'hanno dimostrata col suonar a tutte l'ore dodeci, un altro col suonar prima l'ore e poi li quarti, e il terzo fa un contrasto della sfera con la campana con la varietà di 3 ore. Gl'abitanti tutti sbandati, e ricoverati parte facendo casotti di legno nella campagna, parte [illegible] sole, temendo piuttosto qualche nuova rovina, che la già avvenuta. Io vorrei potere darvi un dettaglio più particolare, ma non lo posso, non avendomi permesso l'informarmi la compassione, che l'aspetto di Tolmezzo mi moveva nel cuore. La prima scossa io l'ho sentita ed anche veduta, avendo ancora il lume acceso. Questa durò tre o quattro battute di polso, e non si sentì che uno scroscio rovinoso qual folgore ne tempi d'estate cadde tra cavernosi monti il cui rimbombo si sentì risuonare da tutte le montagne circonvicine a Tolmezzo.

Sul momento dello scoppio fatale non mi risentì molto, dopo mi fecero impressione quell'aperture, e fumo, che per tutta la casa si vedeva. Il danno causato a noi in confronto del tutto è tra li minori, e ringraziamo il Signore del bene e del male.

Amico Carmo

Tolmezzo primo 9bre 1788.

Le piaghe terremotali si vanno sempre più scoprendo, ed accrescendo tanto nel loro numero, come nella loro qualità di insanabili. E per aderire alle richieste vostre nel rimarco de' miei discapiti vi dirò, che oltre alla rifabrica della facciata di mia casa, si dovrà demolire anche un altra parte d'essa, dove termina con un angolo isolato, ed una cucina; restando per altre tutte le muraglie interne molto malconcie, ciò che non s'era prima bene osservato. Un tale peggioramento (che nell'altre case tutte di Tolmezzo s'è ravvisato) è provenuto parte dal rassodamento sotterraneo del terreno assai sovvertito, e smosso; e parte da nuove scosse di terremoto, che si sono sentite dopo fino ad oggi da dieci o dodici, de' quali il più sensibile è quello che abbiamo sentito oggi mattina pochi minuti dalle ore quindici, per cui timorosa molta gente, che ritrovavasi nella nostra Chiesa Maggiore, affollandosi frettolosa per scappare fuori, scordando capelli, trascinando tabarri mi ha mosso alla risa. Li SS.ri Schiavi ancor essi sono nella linea nostra, e forse anche meno danneggiati; parte di essi sono passati ad abitare sul ponte del Tagliamento, altri poi se ne sono restati qui, a cui quando mi verrà l'incontro parteciperò li vostri dispiaceri. Altro non mi resta.

vostro aff.mo Amico

D. ANGELO MARCHI

A tergo:

Al molto Rev.do sr sr Pad.n Colendmo

il Sig. D. Gregorio Polani

Udine.

[illegible] STORIA DI UN MOLINO

Il molino di Strazig, sul Isonzo presso Gorizia, cessava quanto prima l'attività sua. Quel grande stabilimento macinava, in passato, molto anche per l'estero e il genere per tipo [illegible] di uno dei [illegible] [illegible] — Oggi i prodotti [illegible] Il molino di Strazig venne fondato nel 1840 [illegible] [illegible] due [illegible] [illegible] al giorno [illegible] 1800 quintali mensili. — Il successo [illegible] Ultimamente però, causa la concorrenza dei molini ungheresi, [illegible] appena [illegible] [illegible] cinquecento sacchi per giorno.

Nel 1866 il molino di Strazig era rimasto distrutto [illegible] dal fuoco. Tredici mesi dopo era di nuovo in vigore, [illegible] stato portato ad una maggiore importanza.

E fino dall'inizio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la più [illegible] oltre al [illegible] seconda della [illegible] e il resto.

Il [illegible] [illegible] la forza motrice di [illegible] turbine della portata di 180 cavalli e macina dalle 350,000 alle 360,000 centinaia di frumento all'anno, [illegible] per lo più russo, con poco ungherese e [illegible] ancora [illegible] [illegible] di mole [illegible] ognuna.

I prodotti [illegible] il molino Strazig, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le farine totalmente [illegible] questi ultimi [illegible] si ottiene [illegible] sostanziosa non solo [illegible] idonea [illegible] per [illegible] [illegible] nelle [illegible] parte esportate per l'Inghilterra ed [illegible] avevano [illegible] sulla Piazza di Vienna [illegible] [illegible] Trieste, [illegible] Fiume, ed altri luoghi [illegible] dell'Adriatico.

Nel molino di Strazig si lavorava continuamente giorno e notte [illegible] lavoranti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] operai.

Fra Libri e Giornali

Dei Toscani ed Ebrei prestatori di danaro in Gemona. — *Note e Documenti* — Udine, Del Bianco, 1896.

Il sig. Billiani ha raccolto in opuscolo le Note già pubblicate nella *Pagine Friulane*, aggiungendovi per esteso i due Documenti in esse accennati.

L'autore fa osservare che fu [illegible] necessario per Gemona chiamare dei forestieri a tenervi banco di pegni, perchè vi fosse denaro a sufficienza, senza di che il commercio ristagnava affatto, e i mercanti e gli abitanti *ob penuriam pecuniarum [illegible] et carentiam [illegible] bona [illegible] [illegible]* (Doc. I).

Furono prima i Toscani fiorentini che si prestarono alla bisogna, ai quali poi accordate molte esenzioni [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *[illegible]* [illegible]

[illegible] Toscani fossero [illegible] il monopolio, come i famosi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gemona [illegible] nel secolo scorso una famiglia di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La pubblicazione del Billiani fu richiamata alla mente [illegible] studio [illegible] [illegible] nella *Nuova Antologia* del 1° settembre e 1° ottobre 1896 [illegible] in Roma, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Filippo il Bello ne confiscò i beni (1306), Carlo VI li scacciò dai suoi stati (1394) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Generalmente gli Stati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *[illegible]* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nel 1474 molte famiglie d'Israeliti [illegible] Mestre; in quest'anno viene permesso loro di poter abitare Venezia, sotto condizione di prestare ai poveri [illegible] [illegible] pegni d'oro, d'argento e di oggetti preziosi, per modo che *[illegible] [illegible] [illegible] Venetiarum*. Per tale motivo venne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbandonare Venezia.

Invece un secolo dopo [illegible] [illegible] [illegible] (1492) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per l'Europa, ma [illegible] [illegible] [illegible] più sicuro [illegible] fu Venezia.

Riguardo ai banchi di pegno diretti da Ebrei, l'autore ricorda quello di Venezia [illegible] [illegible] (1389) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Billiani [illegible] [illegible] Ysaac e [illegible] [illegible] [illegible] banco [illegible] [illegible] [illegible] Venezia [illegible]

Dalla Venezia si sparsero in molte città della giurisdizione Veneta: a Verona (1398), a Conegliano, a Treviso (1410), a Ceneda (1587) e al tasso del 20 per cento in due di que' luoghi.

Narrato poi dell'obbligo che fu fatto loro a Venezia [illegible], tutti ad abitare nel Ghetto, l'Autore dona l'etimologia di questa parola [illegible] getto, [illegible] fonderia in Venezia alla fabbrica delle bombarde [illegible] della relegazione degli Ebrei [illegible] *comunicazione* [illegible] stessa [illegible] chiese e sinagoghe.

Omettiamo i passi dell'*Antologia* perchè altrimenti dovremmo rinunziare al piacere di riprodurre tutti [illegible] ritorno per darne alle *Note* del sig. Billiani. Nel 1395 (data del primo Documento pubblicato) il Friuli era da tempo sotto la dominazione patriarcale [illegible] da ciò che adduce il Principe non si opponeva allo stanziamento degli Ebrei nel suo territorio. Di che non possiamo meravigliarci se pensiamo che i Pontefici li tolleravano nel loro stato, come [illegible] ricordato nel ottavo studio dello Schiavi, incominciando da S. Gregorio Magno e giù sino ad Alessandro III e a Giovanni XXII, benchè poi i Papi del secolo XV e seguenti non abbiano imitati quei primi. Del resto [illegible] alternative di persecuzione e di tolleranza [illegible] molti Governi, anche quello di Venezia.

—

Sullo stesso argomento è tornato testè il dottor cav. [illegible] Joppi, comunicando ai signori impiegati della [illegible] un documento ch'essi hanno pubblicato [illegible] (Tipografia del Patronato) per le Nozze del signor [illegible] Mezzavilla [illegible] Documento di mezzo secolo posteriore [illegible] ed è un contratto fra [illegible] di Venzone e Beniamino Ebreo di Ratisbona [illegible] il quale terrà un banco di prestiti [illegible] 25 d'agosto 1444.

Alcuni dei patti sono identici a quelli del contratto [illegible] ma ve ne sono aggiunti alcuni altri, che [illegible] che dovrà ogni anno dare una [illegible] a quelli che suoneranno l'ultimo giorno di carnevale — *tenetur dare annuatim habentibus [illegible] a Comuni pro celebrando festum carnisprivii [illegible] marcham unam* —, che non sarà obbligato [illegible] Giudei di portare l'O giallo sulle vesti *nisi fiat per illustrissimum dominum nostrum [illegible] in contrarium*; che non [illegible] pegno di monete viennesi se non per il loro valore e in fine che potrà sul banco mille fiorini o ducati d'oro.

[illegible] l'Autore premette alcuni cenni relativi all'argomento, dai Toscani venendo agli Ebrei, ai Monti di Pietà, fino al radicale mutamento [illegible] nel 1797 e ricorda gli istituti di credito che oggi sostituiscono que' vecchi espedienti e provvedono ai bisogni del movimento industriale, commerciale ed agricolo.

In nota si rileva che l'interesse fissato nel contratto [illegible] al 24 per cento. Nei patti gemonesi del [illegible] era di 32.50 per cento, ma anche qui andò poi successivamente riducendosi; e all'epoca del documento venzonese era pressochè uguale.

[illegible] marzo 1895.

P. V. B.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

MARINELLI OLINTO — ***Osservazioni batometriche e fisiche eseguite in alcuni laghi del Veneto nel 1894.*** — Venezia, 1894.

[illegible] ci aveva dato uno studio interessantissimo ed esauriente sul Lago di Cavazzo. L'egregio e studioso giovane con questo suo lavoro ne completa le ricerche estendendole ad altri laghi: di Santa Croce, Lago Morto e Laghi di Lago.

LUIGI BILLIANI. — ***Dei Toscani ed Ebrei prestatori di danaro in Gemona.*** — *Note e documenti.* — Udine, 1895, Tip. Domenico Del Bianco.

DINO prof. MANTOVANI. — ***[illegible]*** — Torino, Casa editrice Roux, Frassati e Comp. — Vol. di pag. 300 circa. — Prezzo lire **due e mezza**. — Vendesi anche presso il libraio G. Gambierasi.

G. MARINELLI. — Commemorazione del viaggiatore Eugenio Ruspoli. — Firenze, tip. di M. Ricci.

L'opuscolo, di oltre cinquanta pagine, fregiato del ritratto del Ruspoli, contiene la commemorazione fatta dal chiarissimo professore nell'Aula magna del R. Istituto di studi superiori in Firenze e nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine. Lo corredano poi l'itinerario della spedizione Ruspoli ed un completo elenco dei viaggi compiuti nella penisola dei Somali e territori limitrofi tra il 1891 e il 1893.

Relazione del R. C. Ser. Nicolò Mocenigo Luogotenente a Udine nell'a. 1648. — Portogruaro, Tip. Castion, di pag. 27, 8 gr. — Offerto dal Alvisopoli dai sacerdoti Tonizzo, Maura e Marianini per le nozze Mocenigo-Wallis celebratesi in Venezia.

PROSSIME PUBBLICAZIONI

In questi giorni uscirà il annunziato volume di Giuseppe Caprin — *Alpi Giulie* — seguito ai libri *Marine Istriane, Lagune di Grado, Pianure friulane*. L'opera consta di 450 pagine e 140 incisioni in fotozincotipia ed autotipia, delle quali 14 in doppia pagina, eseguite negli stabilimenti Meisenbach, Riffarth e C. di Berlino, Fratelli Treves di Milano, Vittorio Turati di Milano.

La casa libraria F. H. Schimpff di Trieste ha acquistato le tre prime edizioni.

La prima edizione di lusso, legata in tela, con disegni policromi e fregi d'oro, costerà fiorini 5.80; la seconda, legata alla rustica, con copertina illustrata, costerà fiorini 3.

L'opera è divisa in quindici capitoli, dei quali ecco il titolo.

I. In faccia alle Alpi — II. Nel vallone del Predil — III. Poesia alpina — IV. Un'ascensione — V. Miniere e fonderie — VI. I castelli del Timavo — VII. Mondo sotterraneo — VIII. Villaggi montani — IX. La porta alpina — X. Sulla strada dei barbari — XI. I grandi Signori delle Alpi (del quale abbiamo pubblicato la prima parte) — XII. La regina del mare — XIII. Capitanie del Paseuatico — XIV. I castelli della Serenissima — XV. Gli Slavi.

Questo volume è atteso, nella nostra Provincia, con impazienza: qui, dove le altre opere del Caprin furono già lette con vivissimo interesse e con vero conforto e nutrimento dell'anima; perchè l'illustre autore sa dare alle creazioni del suo genio tanto fascino di poesia, tanto calore di sentimento patrio da renderle caro e desiato ornamento di ogni, per quanto piccola, biblioteca di famiglia italiana.

—

Il tipografo editore Del Bianco ha diramato una circolare per raccogliere sottoscrizioni allo scopo di pubblicare un lavoro che illustri il Distretto o mandamento di Codroipo.

Il volume, in formato ottavo piccolo, consterà di circa duecento pagine, in nitida ed elegante edizione. Il prezzo resta fissato, per sottoscrittori, in lire due, pagamento al ricevere del libro.

Le sottoscrizioni si raccolgono: In Udine, presso i librai Gambierasi, Tosolini, Bardusco, presso la tipografia Del Bianco, e presso l'Emporio giornalistico di Achille Moretti; in San Daniele, presso i librai Pellarini e fratelli Biasutti; in Cividale, presso la tipografia G. Fulvio; in Pordenone, presso la libreria Pischiutta; in Palmanova, presso i librai fratelli Torossi; in Maniago, presso il libraio G. Corinich; in Codroipo, presso il tipografo Bianchi.

Il lavoro fu scritto dal cav. dott. Battista Fabris, Deputato della Provincia, scrittore distinto e di speciale competenza.

Comincia dal ricordare brevemente la storia antica, parlando anche degli avanzi preistorici scoperti a Sterpo ed a Belgrado; per diffondersi poscia nella narrazione di fatti più recenti e contemporanei — taluni ancora non conosciuti o solo imperfettamente. Citiamo il voto segreto dei Comuni, di annessione al Piemonte con Vittorio Emanuele e suoi successori; i particolari sul tentativo insurrezionale nelle Alpi Friulane dell'anno 1864, con autografo inedito di G. Mazzini al Comitato d'azione contenente l'appello ai Friulani dell'insurrezione; l'arresto di Valentino Cattani a Pinzano sul Tagliamento, l'evasione del dottor Andreuzzi capo della cospirazione dalla grotta di Polinnaia; le ultime ore della dominazione austriaca nel Distretto, ecc.

Viene poscia a parlare delle condizioni economiche e sociali del Distretto, in tutte le manifestazioni della vita sociale: mercati, sicurezza pubblica, istruzione, linguaggio, agricoltura, industria, ecc.

La novità del lavoro, l'importanza degli argomenti, la narrazione di tanti particolari ignoti — con uno stile piano ed a volte brioso, le rivelazioni della statistica e le osservazioni di un uomo così addentro nella conoscenza delle condizioni economiche del suo paese, affidano l'editore che i Friulani verranno fare buona accoglienza alla sua circolare, assecondando così il vivo desiderio di lui di far conoscere, poco a poco, nei limiti dei suoi mezzi modesti, con successive pubblicazioni, la nostra piccola Patria.

NOTIZIARIO.

«L'ufficio idrografico della Regia Marina» è un opuscolo edito l'anno scorso a Roma ed estratto dalla «Rivista Geografica Italiana».

Autore della monografia è l'illustre nostro collaboratore G. Marinelli, e porta il motto *«che amore e luce ha per confine»*. Motto che certo vale la più superba divisa araldica di belve rampanti in campo d'oro e d'argento od altri arzigogoli della superba albagia. Servendo al suo motto, l'illustre geografo, tenendo lo sguardo a tutto quanto è utile, raccoglie tutto ciò che torna di onore e di vantaggio al suo paese e all'umanità. Egli dà rilievo per ciò all'Ufficio idrografico della Regia Marina italiana appunto perchè trova che anch'esso, al pari dell'Istituto geografico militare, rimane troppo nell'ombra, e, per soverchia modestia rifuggendo dalla pubblicità, non è conosciuto nè apprezzato abbastanza dagli italiani e dagli stranieri.

Con questo opuscolo il Marinelli popolarizza la notizia dell'esistenza di quest'ufficio idrografico istituito a Genova il 26 dicembre 1872 per opera dell'ora ammiraglio G. B. Magnaghi, e poi continuato con pari zelo ed amore dai capitani Mirabel, Biancheri e Cassanello.

I particolari che dà sull'attività di quell'Ufficio, sulle opere da esso emanati tanto in carte quanto in opuscoli, sono di un interesse grandissimo per la navigazione, e mettono in evidenza un fertilissimo campo d'azione italiano. Questo era appunto il nobilissimo scopo prefissosi dal prof. Marinelli — uno degli italiani del vecchio stampo, che lavorano sul serio pur conservando la genialità del carattere e dello spirito.

— Le nostre Alpi furono e sono sempre oggetto di studio per parte di scienziati e di alpinisti tedeschi. Ce ne informa l'ultima pubblicazione della nostra Società Alpina *In Alto* anche nel suo ultimo numero.

Il prof. G. Marinelli, infatti, vi parla di una recente pubblicazione uscita a Berlino: *Die Erschliessung der Ostalpen unter Redaction von Prof. Doct. E. Richter, herausgegeben vom Deutsch. u. Oest. Alpenvereins*, dove il Diener stampa le sue *Alpi Friulane* ed il Kugy le sue *Alpi Giulie*. Al primo, il prof. Marinelli muove qualche appunto fondato, come altri appunti muove pure ad altre monografie contenute nel volume.

Il signor G. Marinelli fa poi una traduzione riassuntiva dal tedesco di uno studio geologico del dott. Carlo Futterer di Berlino su: *La serie cretacea nel Friuli occidentale*.

— Poichè ci accadde di parlare dell'*In Alto*, ricordiamo due studi importanti incominciati nell'ultimo numero citato: uno, del prof. Achille Tellini, riguardante *Alcuni documenti riguardanti terremoti del Friuli*, e l'altro del dott. G. B. Pitotti su *Le Colonie alpine friulane, relazione del I.º biennio* (1893-94). Dal primo, ci permetteremo riprodurre qualche documento interessante, a complemento di notizie e documenti già pubblicati su queste *Pagine*, con parole che ci confortano indirizzateci dal chiarissimo professore.

— Congratulazioni cordiali mandiamo alla signorina Ida Finzi di Trieste (*Haydée*), nostra gentile collaboratrice, la quale vinse il primo premio — una stupenda penna d'oro, che ne figura una d'oca ritta all'apice e gualcita, con intorno avvolto un nastro di rose guernito di sessantatre brillanti, dono di S. M. la Regina — nel concorso bandito dall'autorevole periodico *Roma letteraria* per la miglior novella e per il migliore studio letterario che gli fossero stati mandati.

La Commissione aggiudicatrice era composta di tre vere illustrazioni della letteratura italiana: Ruggero Bonghi, Antonio Fogazzaro e G. A. Cesareo.

La signorina Finzi aveva mandato una novella: *Il Ritorno*, contrassegnandola col motto *Sine spe*.

— Il professore Giuseppe Occioni-Bonaffons, che già pubblicò un volume sulla bibliografia friulana dal 1861 al 1883, attende ora a compilare un volume nuovo, che comprenda il periodo dal 1883 al 1894.

— Nell'ultimo numero dell'importante rivista letteraria *Natura ed arte*, edita dal Vallardi di Milano, troviamo in un articolo, dal titolo *Profili letterari*, il ritratto della egregia scrittrice triestina Elda Gianelli, che più volte collaborò in queste *Pagine*, accompagnato da un cenno assai lusinghiero, sulle pubblicazioni di lei. L'articolo dedica parole di vivissima lode specialmente ai volumi di poesie della sig.na Gianelli ed a proposito di quello dal titolo: *Riflessi*, dice, fra altro:

«Pochi libri di poesie, in questi tempi di ferace ma insana produzione letteraria, possono stare alla pari dei *Riflessi*. Il bello di essi sta nel pensiero che spazia sempre ad altezze non comuni, pensiero che non si afferra se non dopo esservi saliti. È bello, sostanziale, non appariscente, non ammalia, ma lentamente ti fa suo; non ti strappa un grido di entusiasmo, ma ti fa provare un infinito piacere nel riposare in esso».

— Il dott. Carlo Alfonso Nallino, figlio al professor cav. Giovanni Nallino che insegna nel nostro Istituto Tecnico, ha recentemente fatta una nuova, importante pubblicazione, ch'ebbe l'invidiato, rarissimo onore d'essere inserita negli atti della Reale Accademia dei Lincei di Roma.

Porta per titolo: «Al-Huwârizmî e il suo rifacimento della geografia di Tolomeo».

La memoria è preceduta da un autorevole, lusinghiero giudizio dato sopra di essa, all'Accademia dei Lincei, dagli illustri orientalisti Guidi e Teza; la loro relazione finisce con queste parole, che costituiscono per il Nallino un titolo d'altissimo onore: «La commissione che loda la vasta e peregrina erudizione del dott. Nallino, il suo ottimo metodo critico e l'importanza che i risultamenti da lui ottenuti hanno per la storia della geografia, non può non proporre all'Accademia che la memoria sia integralmente stampata.»

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli: usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 516 - XVI L. 5.

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.